

Francesco Codato

FOLLIA, POTERE E ISTITUZIONE:
GENESI DEL PENSIERO DI
FRANCO BASAGLIA

Collana "Orizzonti"

32

Francesco Codato

Follia, potere e istituzione: genesi del pensiero di Franco Basaglia

Copyright © 2014 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Collana “Orizzonti” – NIC 32

Prima edizione: dicembre 2010, UNI Service

Seconda edizione: agosto 2014, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-119-4

In copertina: *1979 – BasagliaFoto800* di Harald Bischoff (www.mad.ag) –
Opera propria. Con licenza Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0
tramite Wikimedia Commons.

A Matteo

INTRODUZIONE	11
FRANCO BASAGLIA: UNO PSICHIATRA FILOSOFO	15
1) La vita e le opere	15
2) L'importanza della filosofia	25
3) Considerazioni sulla salute	30
4) Psichiatria o antipsichiatria?	36
5) Un grande bioeticista	43
6) Un nome inflazionato	48
JASPERS E LA FENOMENOLOGIA	51
1) Sulla fenomenologia	51
2) Karl Jaspers e la psicologia comprensiva	52
3) Basaglia e la critica al soggettivismo di Jaspers	55
4) La malattia fra parentesi e il superamento della fenomenologia	59
HUSSERL E L'EPOCHÉ FENOMENOLOGICA	63
1) Husserl un allievo di Brentano: esperienze vissute e leggi ideali	63
2) Fenomenologia e il concetto di epoché	66
3) Basaglia e lo spostamento dell'epoché dal piano teorico alla pratica	68
BINSWANGER E LA DASEINSANALYSE	73
1) Binswanger e il superamento del dualismo cartesiano	73
2) La Daseinsanalyse	75
3) La Daseinsanalyse come fonte principale della messa fra parentesi della malattia mentale	79
SARTRE, LA LIBERTÀ E IL BUON MALATO	85
1) Basaglia e il rapporto con l'esistenzialismo francese	85
2) Sartre e la riforma della psicologia	87
3) La libertà secondo Sartre	89
4) Basaglia, la considerazione del concetto di libertà sartriana e il buon malato	93
MERLEAU-PONTY E IL CORPO	99
1) Merleau-Ponty e il concetto di percezione	99
2) Il corpo come fonte del rapporto originario con il mondo	103
3) Basaglia: dal corpo alla critica dell'istituzione manicomiale	106

FOUCAULT E LA CESSAZIONE DEL SAPERE ASSOLUTO	111
1) Foucault e la filosofia storica	111
2) Follia e malattia mentale	114
3) Il potere psichiatrico	117
4) Basaglia, il '68 e l'istituzione di potere e violenza	119
GOFFMAN E LE ISTITUZIONI TOTALI	125
1) Goffman, la sociologia della vita quotidiana e il teatro della vita	125
2) L'istituzione totale	128
3) Basaglia e il passaggio al metodo sociologico	131
FANON E L'ALIENAZIONE CREATA DALLA DOMINANZA	137
1) Fanon e i dannati della terra	137
2) L'alienazione dell'uomo nel colonialismo	142
3) Basaglia e l'importanza della parola nell'azione antiistituzionale	146
LAING E L'INCONTRO CON L'ALTRO	151
1) Laing e il valore delle parole nell'incontro con l'altro	151
2) La famiglia e l'incontro autentico	155
3) Basaglia e l'avvicinamento alla comunità terapeutica	159
MAXWELL JONES E IL SUPERAMENTO DEL MANICOMIO	163
1) Maxwell Jones e le origini delle comunità terapeutiche	163
2) L'esperienza del Digelton Hospital e la psichiatria sociale	166
3) Basaglia e le comunità terapeutiche	170
LA RIVOLUZIONE BASAGLIANA	175
1) I centri di assistenza	175
2) Sicurezza sociale	179
3) Tempo e spazio vissuti	185
4) La responsabilità di Basaglia e l'assunzione di responsabilità come fonte terapeutica	190
5) La legge 180	195
INDICE DELLE OPERE CITATE	201
Indice delle opere consultate	205

FOLLIA, POTERE E ISTITUZIONE:
GENESI DEL PENSIERO DI
FRANCO BASAGLIA

INTRODUZIONE

*La persona totalmente folle non è più tale
nel momento in cui ha un rapporto con l'altro,
diviene cioè una persona "che conta".*

F. Basaglia, *La nave che affonda* (p. 22)

Un viaggio filosofico, un percorso dentro l'ignoto, nella forma più nascosta di sofferenza.

Un tentativo di capire l'incomprensibile, senza avere la pretesa di trovare la pozione magica che possa frettolosamente avere la pretesa di "far guarire". Un lavoro clinico, pratico, teorico, saggistico, intellettuale e politico che ha permesso di dare luce a chi viveva nell'oscurità di una prigione terapeutica. Un insieme d'interrogativi di difficile soluzione, che lasciano spazio ad un'unica certezza: il malato mentale è prima di tutto un uomo, una persona, che nella sua temporanea o cronica debolezza conserva come ogni altro individuo la piena dignità umana.

Questo è il lavoro dello psichiatra Italiano Franco Basaglia, padre della famosa legge 180, che nel 1978 rese l'Italia il primo paese al mondo a sperimentare la chiusura dei manicomi.

Limitare a questa legge l'operato di uno dei più importanti pensatori italiani del ventesimo secolo sarebbe, tuttavia, come sminuire la ricerca di una vita intera, volta alla realizzazione di un sogno: creare un luogo dove si annullino le differenze tra

medico, infermiere e malato. Vivendo ognuno la propria ritrovata autenticità nel tentativo di ripensare la diversità per affermare l'unicità umana, dando vita al racconto di una speranza per chi ha vissuto troppo tempo senza averne una. In questo lavoro vorrei mettere in luce le tappe fondamentali che hanno influenzato il pensiero del medico che ha dato "dignità ai malati", facendo risaltare il ruolo attivo che la riflessione filosofica riveste nel suo operato, atto ad indagare e a cambiare i poteri che fanno sì che il malato non possa concepirsi come uomo, suddividendole in tre grandi aree di influenza.

Incomincerò con il trattare "l'area tedesca", ossia l'incontro con la fenomenologia e in particolare con la psicologia comprensiva di Jaspers che fornirà lo spunto per l'inizio della critica alla psichiatria positivista, con il conseguente avvicinamento alla fenomenologia e in seguito il superamento della fenomenologia stessa. Analizzerò nell'incontro con Husserl il nuovo concetto di *epoché* che Basaglia propone, in seguito porrò l'accento sulla vicinanza alla *Daseinsanalyse* di Binswanger. Passerò inoltre ad analizzare la seconda grande area, quella francese, quindi l'incontro con due grandi filosofi dell'esistenzialismo Sartre e Merleau-Ponty. Rifletterò sulla vicinanza del concetto di libertà in Sartre e Basaglia, lo stesso autore, inoltre, mi darà modo di analizzare il passaggio dal cattivo malato al buon malato.

La vicinanza al pensiero di Merleau-Ponty viene invece da una rivalutazione del tema del corpo. Successivamente mi occuperò della terza area e precisamente del rapporto con Foucault, incentrato sulla critica al potere derivante da una scienza dogmatica e sulle analisi delle istituzioni chiuse di Goffman. Mostrerò come il pensiero di Fanon sia stato fondamentale per riconoscere il ruolo di reclusi e di colonizzati dei malati mentali e prenderò in considerazione il rapporto con uno dei padri dell'antipsichiatria Robert Laing. Metterò inoltre in luce

il contatto con Maxwell Jones nella creazione delle comunità terapeutiche.

La ricerca comincerà con un capitolo introduttivo, “*Franco Basaglia: Uno psichiatra filosofo*”, che darà modo di incontrare l’uomo, di legarlo al suo tempo e di analizzare il contributo attivo che ha dato con il suo operato alla bioetica. Rifletterò inoltre su alcuni luoghi comuni, quali la sua presunta adesione, che si rivelerà un falso, alla corrente antipsichiatrica e l’abuso che viene fatto del suo nome nei media. Concluderò il mio lavoro con una riflessione “*La rivoluzione basagliana*” che metterà in luce i risultati degli sforzi dello psichiatra veneziano, soffermandosi in particolar modo sui concetti di spazio-tempo vissuti, e responsabilità.

FRANCO BASAGLIA: UNO PSICHIATRA FILOSOFO

*Il malato non è solamente un malato
ma un uomo con tutte le sue necessità.*

F. Basaglia, *Conferenze Brasiliane* (p. 10)

1) La vita e le opere

Franco Basaglia nasce a Venezia l'11 Marzo 1924. Secondogenito di tre figli, trascorre l'infanzia nel sestiere di San Polo, nel 1943 conclude gli studi classici e si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova. Qui entra in contatto con un gruppo di coetanei antifascisti che lo portano ad operare la sua prima scelta di carattere politico in opposizione alla dittatura fascista ed aderendo successivamente alla Resistenza. Denunciati da un compagno finiscono tutti nella prigione di Santa Maria Maggiore. Franco trascorrerà quasi sei mesi in questo luogo, l'ultimo mese lo trascorre in ospedale dove viene ricoverato grazie alla diagnosi compiacente di un amico del padre. Questo evento segna molto il giovane Basaglia e come lui stesso scriverà, la detenzione carceraria farà nascere la sua ostilità nei confronti delle istituzioni chiuse.

“Quando sono entrato per la prima volta in un carcere ero studente di medicina. Lottavo contro il fascismo e sono stato incarcerato [...] C'era un odore terribile, un odore di morte. Mi ricordo di

*aver avuto la sensazione di essere in una sala di anatomia mentre si dissezionavano i cadaveri. Tredici anni dopo la laurea sono entrato in un manicomio e quando vi sono entrato per la prima volta ho avuto quella stessa sensazione. [...] Ho avuto la certezza che quella era un'istituzione completamente assurda, che serviva solo allo psichiatra che ci lavorava per avere lo stipendio a fine mese*¹.

Nel 1949 si laurea in Medicina e chirurgia con una tesi in neurobiologia pediatrica e comincia a frequentare la clinica di malattie nervose e mentali di Padova, nello stesso tempo coltiva la propria passione per la politica aderendo al Partito Socialista Italiano. Questi sono gli anni in cui approfondisce il suo amore per la filosofia, ciò lo porta ad approfondire la fenomenologia e l'esistenzialismo. Comincia così a riflettere sull'approccio tradizionale della psichiatria che, a suo parere, considera l'individuo malato come oggetto da trattare, smarrendo quindi il rapporto autentico con l'uomo.

Direttore della clinica è il professor Giovanni Battista Belloni, accademico di formazione neurologica e organicista, che era seguace della corrente scientifica che diagnosticava come origine della malattia mentale una lesione anatomica, ovvero un'alterazione biochimica del cervello. Come si può ben intuire l'orientamento scientifico-filosofico di Basaglia comincia presto a divergere da quello del direttore della clinica che, dopo avergli consegnato nel 1952 la specializzazione in Malattie nervose e mentali, gli consiglia di non intraprendere la carriera universitaria, poiché non avrebbe avuto, a causa delle sue idee, alcuna possibilità di successo. L'anno successivo Franco si sposa con Franca Ongaro, dalla quale avrà due figli.

La moglie sarà una collaboratrice importantissima con cui condividerà tutte le sue lotte, con cui scriverà la maggior parte delle

¹ F. Basaglia, *Conferenze Brasiliane*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000, p. 49.

sue opere e a cui affida la traduzione di un testo fondamentale per la riforma psichiatrica *Asylums, Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza* di Erving Goffman. Nel 1958 consegue la libera docenza in psichiatria. Durante gli anni della sua formazione non entrerà mai in contatto con la realtà manicomiale, poiché clinica universitaria e manicomio restano mondi separati, profondamente differenti per rispettabilità scientifica, per funzione terapeutica e per tipologia di pazienti riguardo a malattia e classe sociale di appartenenza. In Italia, la psichiatria manicomiale chiamata "grande psichiatria" veniva riservata solo agli psichiatri di minor importanza, cioè a coloro che non erano riusciti a trovare un altro luogo di lavoro, invece i più famosi psichiatri rimanevano nell'ambito della "piccola psichiatria" ovvero nell'università. Nel 1961 Basaglia assume l'incarico di direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, si trattava di una sorta di declassamento, di un taglio definitivo alle speranze di diventare un grande professore della "piccola psichiatria". Franco commenta nel saggio *la Nave che Affonda* la sua entrata nell'ospedale psichiatrico affermando che non ne poteva più della "sindrome universitaria", che portava gli psichiatri a concepire la loro intera esistenza solo in vista della carriera accademica. Entrato nel manicomio si accorge subito dello scollamento tra ciò che aveva studiato e ciò che si trovava di fronte: un uomo con tutti i suoi problemi.

*"A Gorizia c'era un ospedale di cinquecento letti diretto in maniera tradizionale, dove erano usuali insulina ed elettroshock, un ospedale dominato in primo luogo dalla miseria, la stessa che incontriamo in tutti i manicomi. Nel momento in cui entrammo dicemmo no, un no alla psichiatria, ma soprattutto un no alla miseria"*².

Da qui inizia una grande rivoluzione che lo impegnerà in un lavoro di radicale trasformazione istituzionale, "avevamo già

² F. Basaglia, *Conferenze Brasiliane*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000, p. 10.

*capito che un individuo malato ha, come prima necessità, non solo la cura della malattia ma molte altre cose: ha bisogno di un rapporto umano con chi lo cura, ha bisogno di risposte reali per il suo essere, ha bisogno di denaro, di una famiglia e di tutto ciò di cui anche noi medici che lo curiamo abbiamo bisogno, questa è stata la nostra scoperta*³.

La rivalutazione del malato spinge lo psichiatra veneziano a guardare alla comunità terapeutica di Maxwell Jones a Dingleton, in Scozia, dove, attraverso visite e colloqui con Jones, realizza un nuovo modo di intendere la degenza nel manicomio e a rifiutare le torture fisiche e le terapie di shock, comincia così a prestare attenzione alle condizioni di vita degli internati e ai loro bisogni e soprattutto crea un nuovo modo di dialogare all'interno del manicomio.

*“Quando noi diciamo che viene presa in considerazione la voce del malato, non in senso paternalistico ma reale, cioè la voce storicamente vera dell'internato, io credo che effettivamente ci sia la possibilità di qualcosa di diverso, tenendo presente che ciò che si esprime è anche il sapere di tutti coloro che sono oppressi [...] Quando l'internato esce dalla sua crisalide e si esprime, il suo dire qualche cosa ha un enorme valore perché viene inventata una nuova lingua. Se prima il medico o il delegato aveva il potere del codice, e quindi un sapere totalmente suo, l'oppressione dell'internato era dovuta proprio al fatto di non partecipare al sapere del tecnico*⁴.

Cade la differenza coatta fra uomini e donne degenti, si aprono spazi di aggregazione sociale, vengono organizzate assemblee di reparto, si aprono le porte dei padiglioni e i cancelli dell'ospedale ma, cosa più importante, si dà il via alla costru-

³ Ivi, p. 11.

⁴ F. Basaglia, F. Ongaro, A. Pirella, S. taverna, *La nave che affonda*, Raffaello Cortina Editori, Milano 2008, p. 109.